



Banche & dipendenti / 1. La situazione nei gruppi dopo la rottura tra Abi e sindacati

La mappa dei contratti «incagliati»

Intesa Sanpaolo e Uilca sono in prima linea sui rispettivi piani industriali

Stop per tutto il mese di maggio, sempre che nel frattempo non emergano altri fatti. Se, nel frattempo, l'Associazione bancaria italiana avrà rivisto le proprie posizioni sul Fondo di solidarietà (ne ha chiesto la disdetta) e sul rinnovo del contratto di categoria, i sindacati del "primo tavolo" (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) torneranno a trattare da giugno. Altrimenti i negoziati resteranno bloccati a tutti i livelli e la categoria deciderà altre e più rilevanti forme di mobilitazione (vedi alla voce sciopero). Questo il quadro delle relazioni sindacali nel settore del credito.

Ma a restare coinvolta non è solo la contrattazione nazionale: i negoziati si sono bloccati anche in tutti gli istituti e i gruppi creditizi. Più colpiti sono quelli che hanno in corso d'opera interventi rilevanti, come il varo dei nuovi piani industriali: su tutti, Intesa Sanpaolo e Uilca, nel brevissimo termine.

La posizione più delicata è

quella di **Intesa Sanpaolo** che è nel mezzo dell'aumento di capitale e deve dare avvio alla realizzazione del piano industriale presentato dall'ad Corrado Passera il 6 aprile ai mercati e lunedì 11 ai sindacati. Un progetto ambizioso, che prevede di ottenere 770 milioni di risparmi di costi nel triennio 2011-13. Gli interventi principali, in Italia, riguardano la revisione della rete retail con mille filiali coinvolte, un centinaio di aperture e 400/500 tra chiusure e accorpamenti sulle attuali 5.500 rappresentanze della Banca dei Territori. Ma il fronte più caldo, e non poteva essere altrimenti, è quello occupazionale. Qui il progetto prevede interventi su 8mila "efficientamenti totali", con la crescita di personale nel front office di rete da 30mila a 34mila gestori da realizzare con oltre 5mila bancari da ricollocare a mansioni a contatto con i clienti e ruoli commerciali e con 3mila uscite a fronte del blocco del turnover.

Pesante anche la posizione di Uilca. Secondo una nota unitaria di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca di gruppo datata 2 maggio, «durante l'assemblea dei soci di sabato 30 aprile, i massimi vertici aziendali, ufficializzando che il 16 maggio verrà presentato il nuovo piano industriale, hanno attuato uno strappo inaccettabile. Dopo la unilaterale disdetta che Abi ha dato il 7 aprile dell'accor-

do del 2001, che introduceva nel Fondo esuberanti il concetto di volontarietà, le organizzazioni sindacali a livello nazionale hanno bloccato tutti gli incontri e le trattative con le controparti fino al 31 maggio. Non è pensabile da un lato cancellare l'utilizzo volontario dell'unico ammortizzatore sociale valido per il nostro settore e, dall'altro, credere di poter continuare con la "concertazione" laddove fa comodo. Non accetteremo di discutere con banchieri che vogliono liberarsi dei dipendenti in esubero sbattendoli fuori dalle aziende in modo coercitivo e con un assegno minimo! Per questo motivo i sindacati del gruppo Ubi non si presenteranno all'incon-

tro del 16 maggio. Entro fine mese dovrà concludersi la tomata assembleare per la presentazione della piattaforma del Cnl e in quest'occasione verrà richiesto ai colleghi il mandato per procedere alla mobilitazione della categoria», conclude la nota.

Una posizione ribadita dalla Fabi che ha espresso pubblicamente il proprio "no" categorico, dopo i tagli degli ultimi anni (solo nel 2010 le uscite sono state 500), a un'ennesima riduzione degli organici. Anche Emilio Contrasto, segretario responsabile di **Unità sindacale Falcri-Silcea** del gruppo (il sindacato del "secondo tavolo"), ha ribadito che «non potranno essere accolte soluzioni che perseguano, an-

La dinamica dei dipendenti italiani

Occupati per gruppo e variazione percentuale

	2010	2009	Variazione %
Intesa Sanpaolo	70.660	71.124	-0,65
UniCredit	53.787	55.791	-3,59
Banca Popolare	19.585	19.997	-2,06
UniBanca	19.699	20.285	-2,89
Banca Mps	31.495	31.599	-0,33
Totale	195.226	198.796	-1,80

Fonte: bilanci societari



cora, il raggiungimento di obiettivi reddituali, peraltro di corto respiro, attraverso l'abbattimento dei costi e in particolare di quelli riferiti alle risorse umane. È necessario che il piano contenga elementi di sviluppo e di crescita strutturale, preveda scelte strategiche coraggiose, anche in termini di ristrutturazione della governance, introduca un modello organizzativo innovativo, preveda impegni finalizzati alla crescita dei ricavi e degli investimenti. Unità sindacale Falcri-Silcea ha deciso di sospendere le relazioni industriali nel gruppo in risposta all'inaccettabile comportamento dell'Abi sul rinnovo del contratto nazionale e alla disdetta unilaterale del Fondo di sostegno al reddito».

Ma non ci sono solo gli stop di Intesa Sanpaolo e Uil. Anche **Banco Popolare** rischia di venire coinvolto, se la rottura proseguirà a lungo, perché il gruppo popolare a breve dovrà presentare il proprio progetto di riorganizzazione, a lungo rinviato. Ma a venire coinvolti sono anche numerose altre realtà medie e piccole.

I sindacati erano cauti già in precedenza. Ora tutto è fermo. Le diplomazie, anche sotterranee, sono al lavoro. Ma non è detto che, con tutta la loro capacità dialettica e relazionale, l'impasse si sblocchi davvero.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ULTIMA ORA

Chi ce l'ha fatta

I «cugini d'Oltralpe» di Bnl Uil Paribas. Ma anche i dipendenti di Ugf Banca. Senza dimenticare i lavoratori di Carige e Banca Popolare di Bari. Sono i bancari che hanno fatto accordi in extremis, prima di fine aprile e dell'interruzione delle trattative sindacali a livello nazionale e di gruppo. Il 21 aprile Bnl e sindacati hanno firmato le intese su inquadramenti e Vap, argomento dell'intesa raggiunta il 27 in Popolare Bari. Premio aziendale, inquadramenti, assistenza sanitaria, previdenza complementare, percorsi professionali, mobilità sono argomenti dell'intesa firmata in Ugf Banca il

21 aprile. Quanto a Carige, la firma è arrivata nella notte del 28 aprile, perdendo però l'unitarietà: la Uilca non ha firmato.

N. B.

Banche & dipendenti / 2. Dopo lo stralcio dal Decreto sviluppo del potere di stabilire «tetti» sui bonus a Bankitalia

Montepaschi, ai manager 15 milioni

Alle altre 22.300 risorse del gruppo vengono destinati 50,8 milioni

«La Banca d'Italia può... fissare limiti all'importo totale della parte variabile delle remunerazioni nei soggetti abilitati, quando sia necessario per il mantenimento di una solida base patrimoniale» delle banche. Ma anche «adottare a fini di stabilità provvedimenti restrittivi o limitativi concernenti i servizi, le attività, le operazioni e la struttura territoriale; vietare la distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio». Lo prevedeva la versione preliminare della bozza del decreto legge sullo sviluppo proposta dal ministro Tremonti. Ma alla fine del Consiglio dei ministri, nel testo non ve n'era traccia. Pareva dunque che il Governatore Draghi si dotasse così di uno strumento indispensabile per trasformare in decisioni cogenti le aspirazioni alla moderazione contenute (in vano) nella *moral suasion* di via Nazionale esercita. Ma così non è stato.

Eppure l'argomento torna nella discussione sul rinnovo del contratto dei bancari. L'impasse tra le sigle sindacali del settore e l'Abi riguarda sì la misura e i parametri della remunerazione degli oltre 300mila lavoratori del settore che sono esclusi dai "paracadute d'oro" delle buonuscite e dalle altre forme di incentivazione multimilionaria destinati ai **top manager**. Ma il rifiuto di prendere in considerazione la richiesta di aumento di 205 euro medi, legati all'inflazione, ha riaperto polemiche roventissime. Già, perché come dimostrato dalla terza edizione del rapporto sugli stipendi dei manager bancari dell'Ufficio studi **UILCA**, se gli amministratori delegati dei primi 11 gruppi bancari nazionali (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mps, Ubi, Banco Popolare, Bpm, Bper, Banco Desio, Popolare di Sondrio, Popolare di Spoleto e Carige) nel 2007 in me-

dia guadagnavano quanto 1.107 bancari (come mostra il grafico), con la crisi nel 2009 erano calati ad "appena" 667, mentre i presidenti da 408 a 317 volte la paga media di un bancario. Entro metà mese, poi, sarà la **Fisac/Cgil** a tornare sull'argomento con una propria analisi.

Sull'argomento è intervenuta anche la recente ricerca dell'Ufficio studi della **Fiba/Cisl**, «Analisi comparata di salari variabili», che analizza le dinamiche dei comportamenti dei principali gruppi creditizi nazionali sul fronte dei bonus e degli altri emolumenti. Dopo aver parlato di **UniCredit**, questa settimana esaminiamo le politiche di **Banca Mps**.

Secondo lo studio, il direttore generale di Banca Mps Antonio Vigni poteva contare su compensi totali per un milione 408mila euro circa. Ai dirigenti con responsabilità strategiche erano invece attribuiti in totale circa 5,1 milioni. Al Dg sono poi attribuiti «un bonus annuale variabile determinato in misura non superiore al 75% della retribuzione annua lorda collegato per il 70% al raggiungimento di un mix di obiettivi qualificanti del budget di gruppo e per il 30% alla valutazione delle qualità manageriali effettuata dal CdA) e un sistema di incentivazione variabile a medio-lungo termine da attivare», dopo via libera degli azionisti, «in correlazione ad obiettivi di piano industriale», remunerato con un numero di azioni Bmps calcolato in funzione, tra l'altro, di uno sconto pari al 15% sul numero delle azioni. Per la parte variabile di breve termine (premi di competenza del 2009 con erogazione nel 2010), sette top manager avevano a disposizione un plafond di bonus per 2 milioni 425mila euro, altri 366 dirigenti 12,73 milioni e i circa 22.300 dipendenti 50,83 milioni, spiega la Fiba /Cisl. Ma nelle ultime settimane le maglie aziendali si sono strette in modo inesorabile: i quadri direttivi si vedono ridurre la retribuzione variabile e gli incentivi perché la banca ha già disdettato nel 2010 i cosiddetti "patti di stabilità". Ora i sindacati temono che stessa sorte possa toccare alla voce "prestazioni ag-

giuntive", cioè al *forfait* straordinari di questa categoria.

N. B.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

La forbice Ceo-dipendente

Rapporto tra compenso totale complessivo Ceo gruppi bancari anni 2007-2008-2009 con salario medio lordo dipendente

